



PAGAMENTI. Norma antievasione prevista dal decreto Sviluppo bis

Coro di no al Pos in studio dagli Ordini professionali

Obbligo al primo gennaio ma il governo attende una serie di pareri sul decreto attuativo

Professionisti contro l'installazione dei Pos, Point of sale negli studi, per permettere ai clienti pagamenti diretti con bancomat e carte di credito.

L'obbligo, inserito nel decreto Sviluppo bis del 2012 (art. 15 del 179/12), doveva scattare il primo gennaio ma, oggi, il Governo attende che sulla bozza di decreto attuativo si esprimano nell'ordine Banca d'Italia e ministeri di Economia e Finanza. Il testo dovrebbe chiarire modi e termini di applicazione; non risulta abbia indicato sanzioni per chi non si adegua. Prevede tuttavia l'uso del Pos per pagamenti sopra 20 euro e, nella prima fase di applicazione, solo per associazioni professionali o professionisti singoli con fatturato oltre 300mila euro, nel 2013. Decorsi 6 mesi dall'entrata in vigore, il limite sarà 200mila.

Ad aprire il fuoco l'Ordine degli ingegneri, che a Verona conta un migliaio di iscritti interessati alla misura. L'introduzione del Pos «non serve né a ridurre l'evasione fiscale né a migliorare il servizio al cliente», sottolinea la presidente Ilaria Segala «È invece una spesa inutile a vantaggio delle banche». Il costo stimato per l'installazione è infatti di un centinaio di euro, cui va aggiunto un canone mensile di circa 30 euro e una commissione bancaria tra 1 e 3% per ogni transazione. «Negli studi dei professionisti di area tecnica, come nei mesi scorsi è stato fatto notare al governo dagli Ordini nazionali di ingegneri ed architetti», continua Segala, «difficilmente il cliente, privato o pubblico, paga progettazione o ristrutturazione di un

immobile col bancomat. I privati, inoltre, per ottenere sgravi fiscali devono produrre copia del bonifico bancario, già tracciabile».

«Prevedere i Pos negli studi è un ulteriore aggravio che non aiuta soprattutto il comparto delle professioni tecniche, costrette a fare i conti con una crisi senza precedenti. Non riceviamo pagamenti con la frequenza di un supermercato o di altre attività commerciali», evidenzia Pietro Calzavara alla guida del Collegio dei geometri scaligeri, 1.800 professionisti più 300 praticanti. «Leggendo la bozza di decreto attuativo si evince che l'obbligo riguarderebbe solo i titolari di partita Iva con fatturati più alti», precisa Alberto Mion, presidente dei 1.650 commercialisti ed esperti contabili veronesi, «Sarà l'ennesima incombenza di cui non vediamo l'utilità in un periodo nel quale, tra l'altro, gira poco contante». Incombenza imposta senza prevedere sanzioni», sottolinea Bruno Piazzola, a capo dei 2.400 avvocati e 581 praticanti iscritti all'Ordine provinciale. «Bene se l'uso del Pos contribuirà a combattere l'evasione fiscale, ma c'è un problema di costi», interviene, «Stiamo valutando quindi la strada della convezione con gli istituti bancari che offrano le condizioni più favorevoli». ● **Va.Za.**



Ilaria Segala



Bruno Piazzola